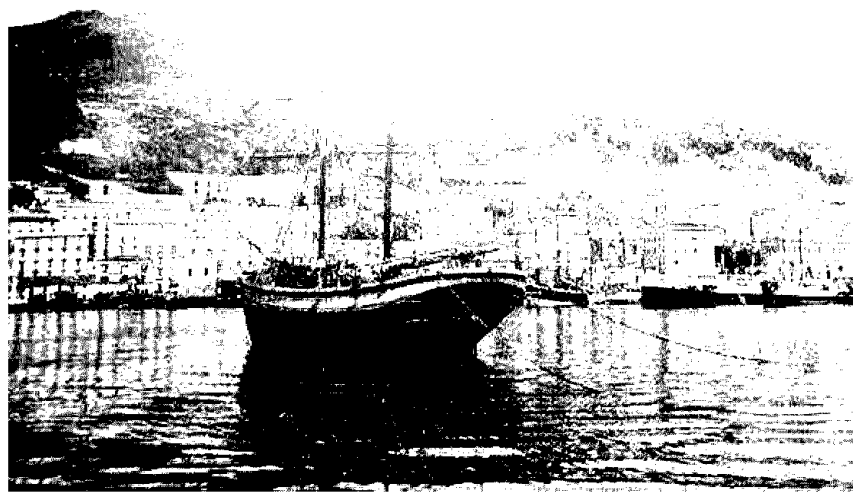


Le opportunità non aspettano!

miojobannunci, news e strumenti
per chi cerca e offre lavoroAfferrale su www.miojob.ite-mail: salerno@lacittadisalerno.it

Quel commerciante che trasformò l'economia di Salerno

Il proprietario del fabbricato fece diventare la città un importante scalo nei rapporti con l'Oriente

di ENZA SAMBROIA

Il tracciato del Corso Vittorio Emanuele fu iniziato nella seconda metà dell'Ottocento per collegare il centro storico con la stazione ferroviaria, ma alla fine degli anni settanta risultava realizzato solo il tratto dalla piazza Portanova alla via dei due Principati. Quest'ultima divideva la parte residenziale della prima espansione ottocentesca, caratterizzata da un tessuto urbano rado di ville sub-urbane e palazzine circondate da giardini, dalla zona industriale urbana nella quale si imponevano le volumetrie delle industrie di sfarinati e pastifici dei Rinaldo D'Amato & C. e degli Scaramella, la conceria Abbagnano, il Gasometro, e la Caserma Militare Umberto I. Piccole residenze rurali come quella dei Falvella e dei Sapere, risistemate, sopravvivevano nel nuovo contesto urbano, mentre all'inizio del secolo oltre la Piazza D'Armi, in seguito occupata dal Tribunale, venivano realizzati le Scuole Occidentali Barra su progetto degli ingegneri Carlo Giordano e Michele De Angelis e nuovi caseggiati in adiacenza agli stabilimenti industriali, funzionali al loro controllo e alla loro gestione. Dovette avere senza dubbio tale funzione, oltre quella rappresentativa, la costruzione del palazzo, che Luigi Vincenzo Francesco Barracano, vero manager nella promozione della produzione made in Salerno, si fe-

ce realizzare nei primi anni del Novecento al Corso Vittorio Emanuele proprio all'incrocio delle Scuole Orientali, e a confine con le proprietà Catino, Di Filippo, e Scaramella.

Per raccontare le vicende costruttive del fabbricato sarà opportuno delineare la figura del suo proprietario, ragioniere ed economista, che ebbe nella storia di Salerno e del Mezzogiorno un ruolo di primo piano.

Nato nel 1860 da una famiglia di piccoli commercianti, si era dedicato con successo all'attività commerciale riuscendo alla fine del secolo a far diventare Salerno un importante scalo mercantile marittimo per i commerci con l'Oriente. Il riconoscimento del ceto commerciale gli valse nel 1908 la vicepresidenza della Camera di Commercio di Salerno, dopo esserne stato consigliere per diversi anni. In tale ruolo con costanza e passione appoggiò gli interessi "dell'industria e del commercio che avevano sempre rappresentato la maggiore ricchezza delle nazioni" e, come Arturo Labriola, sosteneva che "se il Mezzogiorno non si industrializzava, la sua situazione sarebbe peggiorata sempre più" (Il Giornale della provincia, 23 dic. 1916).

Le sue idee economiche e liberali non gli preclusero di farsi carico anche degli interessi dei lavoratori, soprattutto degli agricoltori, consapevole dell'importanza nazionale assunta dal problema dell'arretratezza dell'agricoltura nel meridione. Riteneva

che razionalizzazione e meccanizzazione del settore, potesse aumentare la produttività e migliorare le condizioni economiche e sociali dei contadini, ma erano necessari provvedimenti governativi speciali per il mezzogiorno. Per la provincia di Salerno, poi in particolare, riteneva che "il problema industriale era essenziale, tanto più che molte di quelle industrie avevano attinenza con il miglioramento dell'agricoltura, quali quelle dei prodotti conservati, dei concimi, delle macchine e attrezzi" (ibid.). Per decenni rivendicò l'estensione alla sua provincia della legge per Napoli del 1904, l'ampliamento e l'ammodernamento della rete viaria e ferroviaria, la sistemazione del porto e una legislazione adeguata a garantirne la necessaria importanza economica, l'incremento edilizio, l'istituzione di scuole professionali all'altezza delle esigenze. Alla speculazione teorica sempre fondata su dati concreti si accompagnava l'attività imprenditoriale e agli inizi del Novecento poteva essere annoverato tra i più ricchi e intelligenti industriali e commercianti della città, pur restando economicamente inferiore ai più potenti Scaramella, B. Canto, Wenner, Caterina, Schlaepfer, con molti dei quali collaborò all'istituzione e alla direzione delle stesse aziende.

Fra il 1909, anno in cui costituì la Società anonima Cementi (diretta fino al 1926, poi incorporata nell'Italcementi) e il

In alto Luigi Vincenzo Francesco Barracano e il porto ai primi del '900; a lato palazzo Barracano e il corso (le immagini sono tratte dal libro "Punti di vista Salerno 1825-1905" di Nicola Oddati)

Le sue idee liberali non gli preclusero di farsi carico anche dei lavoratori

1918 anno in cui fu presidente della fabbrica di laterizi SALID, che risollevò da un grave periodo di crisi, si colloca la costruzione della sua elegante dimora con giardino al corso Vittorio Emanuele. Sono anche gli anni in cui è consigliere comunale a Salerno e con energia e competenza affronta i problemi fiscali, e insiste sulla necessità di interventi pubblici per far fronte alle gravissime condizioni di igiene della popolazione, ai problemi dell'edilizia abitativa e scolastica.



La palazzina su due livelli in stile neo-rinascimento rispecchia pienamente l'affermazione sociale del suo proprietario, come dimostrano le iniziali del nome L.B. poste sull'arcone del portone di ingresso, mentre lo stemma dello scudo con fascia diagonale si ripete su tutte le aperture del piano terra; motivi in stile manieristico caratterizzano i timpani arcuati con in posizione mediana maschere femminili. Il fabbricato fu realizzato su progetto dell'ing. Domenico Lorito, noto nell'ambiente degli industriali anche perché socio nella prima fase del suo impianto dell'industria di sfarinati Scaramella, società da cui uscì nel 1905 e di cui progettò come dicevamo altrove, entrambi gli stabilimenti salernitani.

Nel 1915 si conserva presso

La palazzina rispecchia pienamente l'affermazione sociale del suo proprietario

gli archivi comunali l'istanza del Barracano per la costruzione di un garage sulla nuova traversa ad occidente del suo fabbricato. Al progetto approvato dalla commissione edilizia si accompagnano due tavole grafiche ancora a firma del Lorito che realizzò anche il progetto della bella cancellata ornamentale in ferro-battuto che delimitava il giardino a oriente del fabbricato lungo il corso Vittorio Emanuele. Nel 1918 fu tra i promotori della Conceria salernitana, società anonima per la